

Olbia, sfrattati 600 turisti dall'albergo: inquinava il mare

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Probabilmente erano convinti che avere una clientela di turisti ricchi e importanti desse anche la licenza di inquinare. Nonostante l'invito del comune a lasciare a posto il depuratore, hanno continuato a scaricare per alcune settimane liquami inquinanti sulla spiaggia. Finché è arrivata l'ordinanza del sindaco, l'albergo chiude a tempo indeterminato per ragioni igieniche. È accaduto a Porto Rotondo, uno dei villaggi più esclusivi della costa settentrionale sarda, ormai quasi un'appendice della Costa Smeralda, dopo che l'Aga Khan vi ha messo le mani, acquistando nelle scorse settimane diversi impianti e infrastrutture, fra cui il porticciolo turistico. I circa 600 ospiti dell'hotel «Nuraghe» (di proprietà di Ultra, una società legata alla Ras assicurazioni) si sono visti costretti a fare in tutta fretta le valigie e a cercarsi un'altra sistemazione. L'ordinanza di chiusura firmata dal sindaco di Olbia, il dc Gianpiero Scano, sarà infatti revocata solo quando i gestori del mega hotel provvederanno alla riparazione del depuratore. Il cattivo funzionamento dell'impianto era già stato accertato dai vigili dell'Unità sanitaria locale durante una serie di controlli disposti in vista dell'apertura della stagione turistica. Un vero e proprio torrente di liquami maleodoranti veniva scaricato sulla spiaggia di Ira (chiamata così in onore di Ira Furstenberg, una dei tanti ospiti vip del villaggio), anziché nel mare. Non è comunque la prima volta che l'hotel Nuraghe viene a trovarsi al centro di simili episodi. Anche i precedenti gestori si erano visti notificare, due anni fa, un'ordinanza di chiusura, e sempre per un guasto al depuratore.

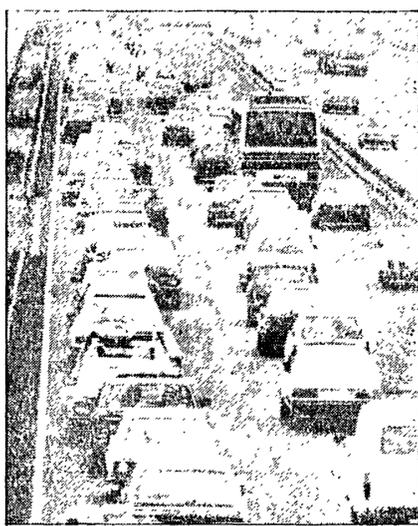
Paolo Branca

Usa, pena di morte a minorenne

CROWN POINT (Usa) — Una ragazza di 16 anni, Paula Cooper, è stata condannata a morte per aver assassinato con 30 coltellate a scopo di rapina, quando aveva 15 anni, un insegnante di storia bibliche di 78 anni, Ruth Pelke. È la prima minorenne e la più giovane condannata alla pena capitale nella storia degli Stati Uniti. La ragazza, nel mese di aprile, aveva ammesso la sua colpevolezza e il giudice non ha potuto emettere altra condanna che quella di morte, anche se personalmente era contrario. Inutilmente la detenuta aveva chiesto il perdono dei parenti della vittima. La condanna verrà riesaminata automaticamente dalla Corte suprema dello stato di Indiana. La condanna è stata ritardata da un'intagine su denunciati rapporti sessuali della detenuta con tre dipendenti del carcere. La Cooper aveva ammesso di aver avuto rapporti con tre dipendenti.

56 mesi di carcere a 2 carabinieri

GENOVA — Uno mazzettaio, l'altro carabiniere, entrambi in forza presso il Nucleo operativo di Genova, avevano in custodia centomila dollari sequestrati ad alcuni spacciatori di cocaina. Accusati di avere sostituito quasi metà della somma con dollari falsi, sono stati condannati per peculato a quattro anni e mezzo di reclusione ciascuno, senza libertà provvisoria né arresti domiciliari. Si tratta del maresciallo Giacomo Elce, di 47 anni, e del carabiniere veneziano Mario Albanese, soprannominato «Serpico» per la sua abilità nelle indagini antidroga; e proprio da un'operazione antidroga trae origine la vicenda che ha portato due militari al di là delle sbarre: l'arresto nel dicembre 1985 di 15 trafficanti, con sequestro del denaro in loro possesso, che venne preso in consegna dal maresciallo Elce e chiuso in un armadietto nel suo ufficio.



La lunga fila di auto ferme sul raccordo che unisce l'Autostrada e l'autostrada del mare

Siamo quasi al maxiesodo 15 km di auto ferme ai valichi I giovani italiani negli Usa

ROMA — Il tempo, soprattutto al nord, fa balenare qualche temporeale, ma non c'è dubbio: da ieri è maxiesodo, quello proprio in grande stile, al quale da diverse estati siamo ormai abituati, con ingorghi e serpenti d'auto, code ai valichi e arrivi in massa di tedeschi, svizzeri, francesi. E purtroppo incidenti mortali. Anche le ferrovie vanno al massimo: già in funzione 220 treni straordinari in servizio interno a lungo percorso, 164 in circolazione periodica e 120 convogli in servizio internazionale. Il maggior carico di traffico è per previsto, sulla strada ferrata, dal 25 luglio all'8 settembre. Quanto alle autostrade — beneficiarie del 70 per cento dell'intero movimento delle vacanze — non possono certo lamentarsi: le cifre di ieri parlano di 15 km. di fila a Brogata (svizzeri in entrata), di 6 km. al Brennero, di 3 al Tarvisio; una colonna di 14 km. si è registrata sulla Bologna-Rimini, di 7 sulla Torino-Piacenza. Insomma, il traffico della tradizione di mezza estate è rispettato e Roma, vuota di residenti fuggiti verso il mare, offre al sole le immagini dei turisti in sosta davanti alla Fontana di Trevi; meno male, anche questa tradizione è rispettata. Intanto una protesta in territorio austriaco, al valico di Innsbruck, blocca la statale del Brennero (i manifestanti, che in tre comuni della valle Wipptal hanno organizzato vere e proprie sagre popolari, intendono denunciare l'inquinamento atmosferico e acustico causato dall'enorme traffico internazionale) e lo vengo fatto deviare. Il Cts (Centro turistico studentesco), da i primi dati sull'esodo «verde», quello che interessa i ragazzi dai 16 ai 30 anni. A tutt'oggi, sono partiti (o in procinto di farlo) circa 2 milioni di giovani, il 60% dei quali non supererà i confini nazionali; la stragrande maggioranza va verso le coste. Quelli che si recheranno all'estero, per il 70% faranno viaggi a breve e medio raggio; sulla rotta lunga — anche questa è una sorpresa — privilegiati persino rispetto all'85 risultano gli Usa, quasi doppiati nella richiesta dei nostri ragazzi (forse ha inciso il calo del dollaro e l'abbassamento delle tariffe aeree sulle rotte nordatlantiche). Altre mete giovanili: Atene (27% delle partenze), Londra (23%), Parigi e Amsterdam (15%); per la prima volta la capitale francese perde una quota del 23% di giovani. In netta flessione il nord-Europa, mentre molto di meno risultano i «viaggi verdi» in località ecologiche e i «viaggi d'avventura». Quanto ai ragazzi stranieri, tra metà giugno e settembre, verranno dai 5 ai 6 milioni: un po' meno gli americani, ma in aumento tedeschi, austriaci, svizzeri, belgi, francesi. E «tengono» gli australiani.

Un'altra novità dagli Usa: anche il caffè decaffeinato sarebbe cancerogeno

Chi mangia la mela avvelenata?

Frutta, verdura & solfiti Arriva l'allarme americano

Sui danni per la salute il parere di Barry Commoner, Giorgio Nebbia, Guido Milana e Anna Ciaperoni - In Italia ci sono 200 leggi e 14.000 norme di fabbricazione: serve chiarezza

ROMA — Si estende l'allarme per l'uso dei solfiti come conservanti (in particolare per frutta e verdura) dopo che negli Stati Uniti la «Food and drug administration» ne ha vietato l'uso perché pericolosi per la salute. Ma ormai sono martellanti le notizie su sostanze finora ritenute innocue e che all'improvviso si scoprono fonte di pericolo. Dopo la ricerca sull'amianto avviata dal ministro Degan, ieri — ancora dagli Stati Uniti — è arrivata un'altra informazione preoccupante: il diclorometano, un solvente usato per decaffeinare il caffè, sarebbe cancerogeno. In laboratorio Usa hanno verificato su dei topi-cavia che provo-

ca tumori al fegato e ai polmoni della topi e potrebbe provocarlo anche alle ghiandole salivari. Due organizzazioni dei consumatori americani hanno così deciso di chiedere al ministero della Sanità il divieto alla commercializzazione del prodotto, come prevede una legge che vieta la vendita di sostanze risultate cancerogene sugli animali. Finora le autorità Usa si sono limitate, invece, a richiedere che il solvente sia usato in quantità ridotte. Anche in Italia un decreto del '76 prevede l'uso di una piccola quantità. La «Hag» usa, comunque, un diverso procedimento di decaffeinizzazione.



Dal nostro inviato
PERUGIA — Solfiti nei cibi, e in particolare per le conservazioni di frutta e verdura, proibiti in Usa: ecco che cosa ne pensano studiosi ed esperti incontrati a Perugia, dove seguono i lavori del congresso della Lega Ambiente. **BARRY COMMONER**, biologo e famoso ecologo americano, ha proibizione è il risultato di lunghe e attente ricerche nel campo delle allergie e dell'asma. È una decisione importante per la salute degli uomini. **GIORGIO NEBBIA**, merceologo e deputato della Sinistra indipendente: «non mi risulta che in Italia siano stati riscontrati danni alla salute per i solfiti che vengono usati su larga scala in relazione alla conservazione di frutta e altri prodotti alimentari. Purtroppo troppe volte la ricerca scientifica è in ritardo e le scoperte di effetti dannosi inducono a riesaminare l'uso di additivi e prodotti chimici negli alimenti dopo che per anni erano stati considerati del tutto innocui. In via di principio bisogna ridurre le sostanze estranee addizionate agli alimenti, anche nel caso di anidride solforosa e solfiti. Bisogna ripensare i limiti massimi finora tollerati dalla legge e per alcuni alimenti probabilmente bisogna vietare del tutto l'uso di questo additivo. La salute umana è troppo importante e occorre mobilitare studiosi, ricercatori scientifici e amministrazione sanitaria per interrogarsi su che cosa mangiamo e sull'origine degli alimenti. Questo può portare a cambiamenti nei cicli produttivi e nei processi di conservazione. E da questi mutamenti possono anche nascere occasioni di lavoro, nonché un miglioramento della produzione e soprattutto della salute degli italia-

MILANO — Biancaneve addentò la mela, e cadde vittima dell'incantesimo. È chiaro che se Grimilde avesse indicato su un'etichetta adesiva le sostanze con cui il pomodoro fatale era stato trattato, Biancaneve non lo avrebbe morso. Al contrario, perché la tentazione fosse irresistibile, fu offerta una mela bellissima, più bella e più lucida di altre. Ma Grimilde aveva i suoi precisi obiettivi, e quell'etichetta avrebbe rovinato la favola. Produttori e commercianti di frutta e verdura, invece, non hanno per fortuna l'obiettivo di avvelenare i consumatori: perché dunque non segnalare all'ingrosso e al dettaglio, almeno sulle cassette, i trattamenti che i prodotti hanno subito durante la coltivazione? Tali «ingredienti», che in qualche misura restano nel cibo, e che in misura maggiore inquinano il suolo (vedi atrazine), non hanno forse la rilevanza degli ingredienti che la legge obbliga a segnalare sulle confezioni degli altri prodotti alimentari? **L'idea** è della «Conal», una cooperativa di consulenze agroalimentari aderente alla Lega, particolarmente attiva da una decina d'anni in quello che ormai può essere defi-

E la Conal propone l'etichetta

nito il «terziario verde», cioè il settore dei servizi alle imprese agricole. «Il problema più grave — spiega Corrado Giannone, presidente della Conal — è rappresentato dal fitofarmaci. Si tratta di circa 700 principi attivi commercializzati in 2.000 prodotti diversi: insetticidi, ormoni per la crescita, acaricidi, fumiganti, anticongelanti, diserbanti (come l'atrazina, ndr); e così via». — A cosa servirebbe segnalare sulle cassette quali tra questi sono stati usati? «Intanto aiuterebbe enormemente i laboratori di analisi, che oggi lavorano praticamente alla cieca. Un conto è cercare a caso fra 800 sostanze, un conto è verificare che siano state usate proprio quelle 5 o 6 dichiarate e che non ve ne siano altre». — E i consumatori? «I consumatori potrebbero liberamente scegliere la frutta trattata più o meno

Il processo d'appello a Reggio Calabria

Al boss Piromalli ridotta la pena. Ora ha solo 5 ergastoli

In primo grado gli erano state inflitte 11 condanne a vita - Grave sentenza per i fatti di Mammola: di 4 omicidi non si saprà nulla

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Continua l'estate di fuoco nelle aule di giustizia calabresi impresse in dell'ultimo processo alla mafia. Dopo la sentenza di venerdì sera contro don Giovanni Stilo (sentenza storica e di straordinaria importanza), l'ha definita ieri il parlamentare del Pci Fantò, ieri da Reggio Calabria è arrivata un'altra importante notizia. Il boss Giuseppe Piromalli, considerato il capo delle cosche mafiose nella «ndrangheta», è stato condannato a 5 ergastoli dalla Corte d'Appello reggina. In primo grado Piromalli il 18 luglio dell'anno scorso era stato condannato ad 11 ergastoli al termine di un processo che scatenò un putiferio di polemiche tra gli avvocati di Palmi e la Corte d'Assise presieduta da Saverio Mannino. In secondo grado il dibattimento era stato avviato tre mesi fa. Acque più tranquille e clima più sereno, ma immutata la sostanza dei fatti di cui Piromalli ed altri 61 persone dovevano rispondere: qualcosa come 20 omicidi commessi nella Piana di Gioia Tauro, sequestri di persona, estorsioni, attentati, ecc. Il procuratore generale Carbone nella sua requisitoria aveva chiesto un aumento delle pene rispetto al processo di primo grado e in particolare per Piromalli un ergastolo in più, da 11 a 12. Non è stata di questo avviso la Corte che ieri poco dopo mezzogiorno, al termine di 4 giorni di camera di consiglio, ha letto le dieci pagine del dispositivo della sentenza.

Oltre alla diminuzione degli ergastoli, per don Peppino Piromalli, quasi tutti gli imputati hanno goduto di sostanziale diminuzione di pena e gli imputati assolti sono passati da 11 a 22. Tra i nuovi beneficiari ci sono alcune figure di spicco del gotha mafioso che hanno riacquisito già nel pomeriggio di ieri la libertà. In prima fila quel Rocco Sciva (condannato a 24 anni dall'Assise di Palmi) che era stato dipinto come l'ideologo della «ndrangheta» e che si mise il lucce nel processo di Palmi per i suoi proclami a nome di tutti gli imputati letti dalle gabbie. Assolto anche il figlio del boss di Rosarno, Giuseppe Pesce, Antonino condannato a 54 anni in primo grado. Scarpone ha destato un'altra grande sentenza d'appello resa nota venerdì sera a Catanzaro e riguardanti alcuni efferati omicidi compiuti a Mammola, un paese della zona jonica reggina. I giudici d'appello non hanno infatti confermato nessuno degli 11 ergastoli inflitti in primo grado, buona parte degli imputati è stata addirittura assolta e se ne è già tornata a casa. Il processo per i fatti di Mammola descriveva una delle più terribili e sanguinarie vicende della «ndrangheta» dell'Aspromonte una fida interna ad una cosca che operavano nel campo dei sequestri di persona, con 4 omicidi di affiliati tutti denunciati dalla madre di uno di questi giovani, Cosimo Trinchillo. Le pene erano state già pesantissime nel primo dibattimento di Locri ed erano state inasprite con gli 11 ergastoli nel processo d'appello che si celebrò a Reggio. La Cassazione aveva però annullato la sentenza e si era così ritornati indietro.

Licenze a Palermo

Scandalo villette, forse incriminato deputato dc

PALERMO — E dopo l'ex sindaco, il neodeputato. Si allarga a Palermo lo scandalo «villette» e corruzione che ha già visto scattare le manette ai polsi di quattro persone mentre un'altra, il cui nome per ora non viene reso noto, è ancora latitante. Il neodeputato a Sala d'Ercole è un democristiano, l'on. Sebastiano Purpura, fedelissimo del gran patron Salvo Lima, che all'epoca dei fatti era assessore all'edilizia privata. Purpura è stato raggiunto, all'inizio della vicenda, da una comunicazione giudiziaria, ma, nelle ultime ore, secondo voci ufficiose ma molto autorevoli della Procura, il neoparlamentare sarebbe stato anche incriminato. L'inchiesta si occupa di 313 licenze sospette, approvate dalla commissione edilizia del Comune in tre periodi di distinti — nel '79, nell'82, nell'83 — quando era primo cittadino il democristiano Salvatore Mantione, sospettato ora dai magistrati di aver favorito il costruttore Andrea Notaro, cognato del capimafia siciliano Michele e Salvatore Greco. Insieme a Mantione e Notaro sono finiti all'Ucclardone l'ingegner Fabrizio Feo, funzionario dell'assessorato all'edilizia privata, Antonino Rizzuto, ufficiale sanitario del Comune. Il quinto imputato (anche contro di lui il nome di cattura) sarebbe riuscito a far perdere le sue tracce. L'inchiesta ha accertato che la società «Sicilcase», rappresentata da Rosa Greco, moglie di Notaro nonché sorella di Michele e Salvatore Greco, ha costruito decine di villette in una zona vincolata a verde agricolo, nei pressi della pianura della borgata di Partanna. In cambio dell'approvazione dei progetti, i maggiori imputati avrebbero ricevuto lotti di terreno e villette a prezzi di favore coperti da regolari rapporti di compravendita. La commissione edilizia che si occupò delle licenze era rimasta in carica per oltre 6 anni fino alla giunta Orlando, perciò il gruppo consiliare comunista diede vita ad una clamorosa forma di protesta chiedendo il rinnovo: fu alzato nella Sala delle Lapidi in Municipio un muretto la cui altezza era direttamente proporzionale al numero delle tante sedute in cui il rinnovo, pur all'ordine del giorno, non veniva realizzato.

Illustrato a Porto Cervo il nuovo programma Sip per l'avvio della telematica «di massa»

Con videotel, banca in casa e telespesa

Con un apposito terminale sarà possibile dotare il proprio televisore o personal-computer del nuovo servizio - Ai privati costerà un canone aggiuntivo di 50mila lire annue (200mila alle aziende) - Si potranno anche inviare e ricevere messaggi

Dal nostro inviato
PORTO CERVO — L'era della telematica si affaccia anche in Italia grazie alla Sip? Questo almeno è lo slogan con cui ieri a Porto Cervo è stato presentato ufficialmente l'avvio «di massa» del servizio videotel, fino a 12 giorni fa ancora in fase di sperimentazione. Da oggi, dotandosi di un terminale apposito (una specie di videotel-telefono) oppure adattando una spesa di qualche centinaio di migliaia di lire il proprio televisore o il personal-computer, chiunque potrà accedere al servizio. Di che cosa si tratta? L'esempio più a portata di mano è il videotel già fornito dalla Rai, ma la differenza fondamentale è che il videotel è interattivo. Così come la radio e la tv possono solo ascoltare o guardarla mentre al telefono diciamo anche la nostra, i servizi utilizzabili col videotel rendono possibili un colloquio personalizza-

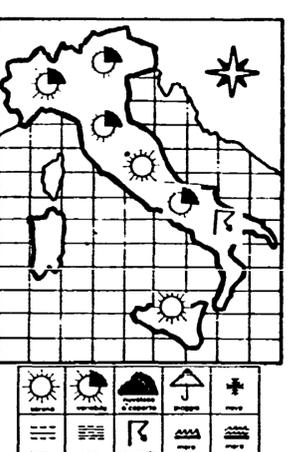
to tra utenti e fornitori. I responsabili della Sip — il direttore generale e responsabile del mercato Armando Fiumara e il responsabile del videotel Vito Stambanoni — hanno tenuto a sottolineare che il nuovo servizio è rivolto soprattutto ad una fascia di utenza caratterizzata da interessi economici e professionali, alla quale vengono rivolti alcuni prodotti «irregolari». L'esperienza di altri paesi che prima dell'Italia hanno diffuso servizi telematici — l'esempio più vicino è illustrato è quello della Francia — dimostra infatti che erogare una somma di servizi numerosi ma indistinta e poco qualificata non serve ad interessare davvero un'utenza vasta. Ecco allora il significato del servizio «irregolari» illustrati ieri a Porto Cervo. Si va dalla cosiddetta «teleanca» che consente di ricevere informazioni sul proprio conto corrente e di effet-

tuare direttamente operazioni bancarie e che si pensa rivolta soprattutto alle piccole e medie aziende; al «teleservizio», grazie al quale si può acquistare e immettere direttamente nel proprio computer un programma, ai servizi di tipo «turistico»: prenotazioni di alberghi e viaggi ecc., che — per fare un esempio — in Gran Bretagna, hanno avuto un grande successo raggiungendo il 20% dell'impiego della locale rete telematica simile al videotel. Ciò non esclude la presenza di una ricca gamma di altre informazioni e opportunità. Eseguendo semplicissimi digitazioni suggerite dallo schermo, si possono effettuare acquisti postali, conoscere le previsioni del tempo e di marketing soprattutto in direzione di nuovi qualificati erogatori di servizi. Fiumara ha fornito ieri altri dati in cui si inserisce il «fiore all'occhiello» del videotel: un piano di investimenti di 275 mila miliardi fino al '91, l'estensione fino al cento per cento delle linee telefoniche «digitali», l'obiettivo di ridurre lo squilibrio che anche in questo campo permane tra nord e sud del paese. Non per caso delle 14 grandi città cui già oggi si può accedere al videotel formando semplicemente un numero (il 165) soltanto tre — Cagliari, Catania e Napoli — si trovano a sud di Roma. Dalle altre località bisogna pagare la teleselezione. Ma quanto costa il videotel? Per l'utente c'è da pagare un canone (una concessione governativa) di 200 mila lire annue per le aziende e di 50 mila lire per le utenze domestiche. Ogni utilizzo del videotel avrà il costo di una telefonata più 150 lire ogni tre minuti di impiego dell'apparecchio. Il nuovo terminale — oltre a quello fornito dalla Sip ce ne saranno altri modelli sul mercato — costa

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	13 26
Vercelli	18 27
Torino	19 27
Venezia	16 26
Milano	18 26
Torino	18 25
Cuneo	18 23
Genova	21 27
Bologna	19 27
Firenze	19 29
Pisa	16 27
Ancona	16 25
Perugia	18 27
Pescara	16 26
L'Aquila	16 27
Roma S.	15 32
Roma N.	16 29
Campob.	18 29
Bar	17 29
Napoli	20 31
Palermo	16 28
S.M.L.	20 28
Reggio C.	23 30
Messina	23 29
Palermo	23 28
Catania	20 30
Alghero	16 28
Cagliari	18 27



SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso sud-est sta attraversando le nostre regioni. Lei ha cominciato ad interessare le regioni dell'Italia centrale ed oggi si dirigerà verso quelle dell'Italia meridionale. La perturbazione è seguita da una circolazione di aria umida ed instabile. **IL TEMPO IN ITALIA** — Condizioni generali di nuvolosità su tutte le regioni italiane. Su quelle settentrionali le nuvolosità tenderà ad attenuarsi e schiarire. Su quelle centrali sarà ancora accompagnata da piogge e temporali durante il corso della giornata si attenderà a zone di sereno. Sull'Italia meridionale graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporale. Temperatura generalmente in diminuzione. **SRIO**